

Enrico Fink: «Come valorizzare le diversità»

Il musicista, che da anni si occupa della promozione del patrimonio liturgico ebraico, nominato presidente della Comunità ebraica

IL NUOVO PROGETTO

«Insieme al poeta Santino Spinelli stiamo cercando di recuperare la musica Rom e quella ebraica, un pezzo di cultura»

di **Barbara Berti**
FIRENZE

«Oltre alla ghettizzazione o all'omologazione esiste una terza via: la valorizzazione della diversità per costruire insieme la società. E ciò passa anche attraverso la musica». È il pensiero di Enrico Fink, musicista e ricercatore, che da anni si occupa della promozione del patrimonio liturgico degli ebrei italiani, tanto che lo scorso anno accademico è stato 'Visiting Fellow' del centro di studi ebraici dell'Università di Oxford, e da pochi giorni è il nuovo presidente del Consiglio della Comunità Ebraica di Firenze.

Un nuovo incarico, cosa farà?

«La nostra è una piccola comunità in cui vivo e partecipo da diverso tempo. Otto anni fa ho dato vita al «Balagàn Café», nell'ambito dell'estate Fiorentina, un evento che ha aperto la comunità alla città. Quello che farò è proprio continuare un percorso di Comunità all'interno della città, rafforzando anche la Comunità stessa».

E la musica può aiutare in questo percorso?

«Assolutamente sì. Da oltre vent'anni mi occupo di musica

ebraica italiana, un patrimonio importamene ma poco conosciuto. Lavoro sulla memoria e sulle tradizioni mettendole in musica con il linguaggio di oggi ma senza snaturare l'identità storica, perché la musica racconta la nostra storia».

A cosa sta lavorando adesso?

«Insieme al musicista e poeta Santino Spinelli, italiano di etnia rom e commendatore della Repubblica, stiamo portando avanti un progetto per raccontare musicalmente la cultura Rom e quella ebraica, che poi non è altro che un pezzo della cultura italiana. A gennaio uscirà il disco e a breve, invece, il primo video di un brano contenuto dell'album che avrà un linguaggio contemporaneo e nuovo. Insomma, come si può notare gli impegni verso la mia Comunità non sono distanti dalla musica».

Altri progetti?

«La mia musica jazz, klezmer, rom e sperimentale per quanto riguarda le esibizioni dal vivo è in stand-by per forze di causa maggiore. Ma io continui i miei studi e le mie ricerche, così come gli impegni con l'Orchestra multietnica di Arezzo di cui sono direttore musicale. Credo che l'orchestra sintetizzi al meglio il mio lavoro: è un ensemble composto da musicisti provenienti da nazioni diverse, dove la contaminazione delle culture di provenienza crea una 'world music' che diventa linguaggio universale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

